



ANCI Veneto, in rappresentanza dei Comuni del Veneto,

Premesso che

- L'emergenza profughi sta interessando tutto il territorio nazionale in maniera drammatica e il sistema di accoglienza italiano è in forte difficoltà di fronte al crescente arrivo di profughi e rifugiati;
- Il sistema di accoglienza predisposto sul nostro territorio ha dimostrato lacune e inefficienze, che richiedono un'attenta considerazione;
- Appare quanto mai problematica, in particolare, la scelta di porre a carico dei Comuni l'onere di provvedere all'individuazione delle soluzioni;
- L'assenza di adeguata programmazione territoriale degli interventi comporta gravi squilibri nella ripartizione degli oneri da sostenere;
- Risulta oltremodo insostenibile che i Comuni, chiamati a dover dare risposte immediate di intervento, non siano coinvolti né addirittura informati sugli arrivi, lasciando spesso all'improvvisazione gli interventi, senza alcuna pianificazione condivisa;

**RIBADISCE la necessità ineludibile di attivare rapporti di collaborazione permanente tra le Istituzioni e, specificamente tra Prefettura e Sindaci del territorio.**

**I SINDACI DEVONO ESSERE PREVENTIVAMENTE INFORMATI E COINVOLTI prima che venga assunta qualunque decisione che interessi direttamente o indirettamente il territorio comunale.**

ANCI Veneto chiede che venga posta specifica attenzione sui seguenti aspetti:

#### **RICONOSCIMENTO DEL DIRITTO DI ASILO**

Vanno assunte tutte le iniziative necessarie affinché venga assicurato dalle competenti commissioni territoriali il disbrigo delle pratiche **entro il termine di 30 giorni**, come previsto dalla direttiva 2005/85/CE, anche potenziando il numero delle Commissioni incardinate presso le Prefetture ed il relativo organico, rispetto a quanto previsto dal d. l. 119/2014, ricorrendo, ove occorra, all'impiego di personale disponibile o soprannumerario di altri enti.



E' altresì necessario un intervento legislativo che consenta di ridurre tempi e gradi di giudizio relativi ai ricorsi avverso le decisioni delle commissioni territoriali, in modo da fissare tempi certi per la definizione dello status giuridico dei singoli ed assumere i conseguenti provvedimenti relativi all'accoglienza o al rimpatrio.

#### **TUTELA DELLA SALUTE**

Va garantito uno screening medico all'ingresso; per ciascun soggetto deve essere disponibile e posto a conoscenza dei Sindaci, nella loro funzione di autorità sanitaria locale, un fascicolo sanitario contenente tutte le informazioni utili a tutela della salute pubblica e a garanzia dei cittadini.

Al riguardo vanno definiti protocolli regionali per percorsi sanitari di screening e di accoglienza sanitaria, a tutela della salute del singolo e della comunità.

#### **ORDINE E SICUREZZA PUBBLICA**

Vanno adottate tutte le misure idonee a garantire la sicurezza dei cittadini e l'ordine pubblico, evitando in ogni caso raggruppamenti di soggetti provenienti da paesi diversi, in particolare se in situazioni di conflitto.

#### **LAVORI DI PUBBLICA UTILITÀ**

Va prevista la possibilità di far svolgere direttamente ai migranti attività di volontariato di pubblica utilità e di sostegno sociale per il territorio, tramite lavori socialmente utili, con oneri assicurativi a carico dello Stato.

Secondo il decreto legislativo n. 468 del 1997, i progetti di lavori di pubblica utilità possono rientrare nei settori della cura della persona, dell'ambiente, del territorio e della natura, dello sviluppo rurale, montano e dell'acquacoltura; nei settori del recupero e della riqualificazione degli spazi urbani e dei beni culturali.

Tali attività, coordinate dai Comuni, vanno regolamentate in modo da escludere qualsivoglia responsabilità dei Comuni.



### **BANDI PER L'ORGANIZZAZIONE DELL'ACCOGLIENZA**

Com'è noto, il ministero dell'Interno ha affidato la responsabilità alle prefetture, che si impegnano a bandire appalti per la ricerca di strutture e soggetti specializzati nell'assistenza di profughi e richiedenti asilo.

I Comuni ritengono essenziali i seguenti aspetti:

- 1) i bandi predisposti dalle Prefetture vanno preventivamente sottoposti, prima della loro pubblicazione, al vaglio dei Comuni interessati;
- 2) ai bandi devono essere ammessi soltanto quelle Cooperative sociali o associazioni di volontariato che dimostrino di avere i requisiti di legge, di essere in possesso dei certificati antimafia secondo il codice dei contratti pubblici e di poter organizzare vitto e alloggio, di disporre di operatori esperti nell'accoglienza, mediatori linguistici, psicologi e un servizio di trasporto per accompagnare i profughi in questure per le pratiche amministrative, in ospedale o nei presidi sanitari. Vanno categoricamente escluse quelle cooperative che hanno fornito informazioni non corrette o non hanno garantito idonei standard qualitativi;
- 3) va assicurato, per quanto possibile, il principio della prossimità con il territorio interessato sia dei soggetti individuati per l'accoglienza sia per le relative forniture.